

{ Sanità in crisi } Il Presidente dei fornitori pugliesi critica aspramente gli accordi sui pagamenti dei materiali

## “Al Miulli conti in ordine?...ma non prendiamoci in giro e diciamo le cose come stanno”

**Antonio De Luigi**

Ogni tanto capita di tirare qualche sospiro di sollievo su quella sanità pugliese costretta ormai quotidianamente a fare i conti con scandali, arricchimenti facili, corruzioni varie e soprattutto aziende ospedaliere in crisi, costrette a licenziare il personale o ritardare i pagamenti ai fornitori per mesi, mesi e mesi. Per cui, quando è girata la notizia che l'Ospedale 'Miulli' di Acquaviva delle Fonti aveva i conti in ordine c'è stato, appunto, chi ha tirato un bel sospiro di sollievo. Ma ecco arrivare subito il richiamo alla realtà, proprio da parte dell'Associazione che raccoglie i fornitori ospedalieri pugliesi: <<Il Miulli ha i conti in ordine? Ma per favore, ecco un'altra presa in giro per i cittadini pugliesi, per le imprese fornitrici e per tutti gli addetti ai lavori in sanità, a conferma di ogni appello rimasto inascoltato lanciato dall'A.F.O.R.P. a partire da maggio 2013 fino ad oggi: ai cittadini pugliesi viene presentata una realtà virtuale>>. Il Presidente dell'associazione dei fornito-

ri ospedalieri pugliesi Giuseppe Marchitelli va giù duro: <<Aver difeso da tempo con ogni sforzo ciò che quell'ospedale rappresenta per la nostra Regione, non ha dimostrato l'onestà intellettuale e soprattutto un confronto civile con le Istituzioni coinvolte nella delicata vicenda. Insomma, non risponde al vero che il Miulli abbia già girato pagina con conti in ordine dopo la crisi>>. Se poi le imprese fornitrici attendono da anni il saldo delle loro forniture e il concordato sottoscritto dalle imprese con l'ospedale prevede il pagamento delle stesse nei prossimi cinque anni, la questione Miulli sa di scampato pericolo virtuale. E comunque non è tutto. Alle imprese creditrici del Miulli, definite non privilegiate, viene offerto il 35,9% del totale valore crediti che po-

trebbe arrivare al 50%, come riporta il quotidiano. Marchitelli s'inalbera: <<Non sorprendiamoci se un così grave e delicato momento di criticità per il Miulli che per questo motivo si avvale della procedura di concordato preventivo, possa essere l'apripista dello sdoganamento di questo principio come punto di forza o peggio come soluzione alternativa davanti alle criticità economiche e finanziarie. Credo sia sciaguratamente seria l'attuale realtà:immaginare che la domanda di concordato possa sollevare chiunque in ogni settore, come leggiamo dai giornali, da responsabilità e soprattutto risolvere la questione del quantum a babbo morto e con percentuali discutibili, solo perché qualcuno avrebbe smarrito il vero senso di attenta gestione è a dir poco miope>>. Quello che più risalta di più in tutta questa vicenda? Proprio il dubbio della mancanza di etica e professionale. Quella pro-

fessionalità che continuano invece a mostrare i medici e gli operatori sanitari che vivono quotidianamente al servizio del cittadino - sottolinea ancora Marchitelli - per evitare di finire sull'orlo del fallimento. Ai primi sintomi sarebbe stato opportuno intervenire, come un medico attento farebbe con il proprio paziente. E a questo punto i cittadini pugliesi sapranno comprendere un possibile taglio di servizi da parte del Miulli. Conclusione? La parola ancora al Presidente AFORP. <<Noi imprese del territorio prendiamo atto di non essere state ascoltate, da chi aveva ogni responsabilità nel merito. Ogni appello dell'AFORP è stato disatteso, pur garantendo comunque con assunzione di responsabilità la continuità delle forniture per non produrre disservizio o peggio l'interruzione delle cure. Questo perché, certi ora come allora, che il Miulli possa confermarsi presidio ospedaliero di eccellenza della Puglia. Ovviamente considerando il vecchio adagio: a pagare e a morire c'è sempre tempo>>.

